

## Numero dieci

### **SIGLA**

Alfabeto friulano delle rimozioni

*Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.*

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: M come Mangilli Fabio

### **Sigla in dissolvenza**

*All'aperto; rumore confuso di cavalli al galoppo, nitriti, urla di incitamento dei cavalieri. In primo piano i comandi secchi del Capitano.*

**Capitano** – Pattuglia in formazione! ..... In formazione, ho detto! Al galoppo, compatti, ventre a terra fino alla cima del colle. *(il rumore di una pattuglia di cavalleria al galoppo che si allontana; in primo piano resta la voce del Capitano che dialoga con il suo subalterno)* Straordinario... davvero straordinario. Non trova, tenente Ranieri?

**Ranieri** – Si riferisce a Mangilli, capitano?

**Capitano** – E a chi altri, caro Ranieri? Non lo vede?

**Ranieri** – Ha un incedere ancora un po' selvaggio, ma lui e il cavallo sembrano essere un corpo unico; lo porta con una autorità e una naturalezza che sinceramente non ho mai visto.

**Capitano** – E che vorrebbe avere anche lei, Ranieri, che pure è il nostro riconosciuto gran maestro.

**Ranieri** – So che ha passato gli anni suoi migliori scorazzando a cavallo per i prati del Friuli: non c'è cavallo che non sappia portare, non c'è tipo di terreno che lo metta in difficoltà.

**Capitano** – E non c'è complimento che non lo metta in imbarazzo.

*In sottofondo e in avvicinamento il rumore della pattuglia di cavalli che ritorna al galoppo.*

**Capitano** – Eccoli. Basta chiacchiere, tenente, proseguiamo con l'addestramento. Si prenda con sé il Marchese Mangilli. D'ora in poi è suo. Lo faccia diventare quello che può diventare. *(Alla pattuglia)* Pattuglia altolà.

*Rumore di cavalli che si fermano, bramiscono, muovono gli zoccoli.*

**Capitano** - In formazione. A coppie. Perlustrazione del territorio compreso fra la palude e il ponte. Lei Mangilli si fermi qui con noi.

*Rumore indistinto di zoccoli, nitriti e cavalli che si allontanano.*

**Capitano** – Allievo Mangilli, complimenti, lei ventre a terra è insuperabile.

**Mangilli** – Grazie signore.

**Capitano** – Ma le resta ancora molto da imparare.

**Mangilli** – Sissignore, signor Capitano. La vita intera serve ad imparare.

**Capitano** – Molto bene. D'ora in poi la seguirà da vicino, da molto vicino il tenente Ranieri. La aiuterà a eliminare ogni difetto, anche quelli che lei pensa di non avere. Lei ha cavalcato molto senza maestro alcuno, vero?

**Mangilli** – Molto signore.

**Capitano** - E ha cavalcato molto in campagna, mi pare.

**Mangilli** - Conosco ogni angolo della pianura friulana.

**Capitano** – Basta così. Lei può dare molto alla cavalleria italiana e al Reggimento Savoia, perché possiede qualità notevoli, davvero notevoli. Il tenente Ranieri farà di lei un cavaliere perfetto.

**Mangilli** – Grazie signore.

**Capitano** – Tenente, la prego, vada al piccolo trotto fino alla scarpata ferroviaria. Il suo allievo la seguirà con lo sguardo e capirà cosa vuol dire "portamento".

**Ranieri** – Agli ordini signore.

*Rumore di zoccoli che si allontanano al piccolo trotto.*

**Capitano** – Guardi, osservi: Ranieri è insuperabile per eleganza, quanto lei, Mangilli. Lo è per naturalezza. Dica la verità: qual è il suo segreto?

**Mangilli** – Grazie Capitano, ma... davvero non saprei....

**Capitano** – Impossibile. Un segreto per portare un cavallo così ci deve essere...

**Mangilli** – Gli facciamo fare delle cose così innaturali che quando gli tolgo sella mi scuso con lui ..... un cavallo è come un amico....

**Capitano** - (*ridendo*) Mangilli, la prego! Mi sembra un bambino... non mi dica che è per sentirlo più amico che lo ha chiamato Toni!

**Mangilli** – Mi scusi capitano, ma il cavallo me lo hanno dato già con questo nome e non si cambia il nome di battesimo a un cavallo...non si fa. Devi averlo battezzato e allevato alla perfezione un cavallo per poterlo chiamare con il nome giusto.

**Capitano** – Sciocchezze! Questo è il suo cavallo: lo chiami come meglio crede.

**Mangilli** – Quando saprò meritarmi un cavallo mio, lui avrà il nome suo.

**Capitano** – Allievo Mangilli faccia meno il filosofo ... a ecco... Ranieri è arrivato alla scarpata. Si prepari; tocca a lei. Non dimentichi la postura del suo nuovo maestro...e comunque ..... dovesse davvero allevarlo questo suo cavallo ideale come lo "battezzerebbe"?

**Mangilli** – Guerriero da Capestrano.

**Capitano** – Cosa? (*Risata*) Ma è ridicolo... mai sentita una cosa .... che nome sarebbe, scusi?

**Mangilli** - Hanno trovato da poco, nell'Italia centrale, a Capestrano, una statua a grandezza naturale di un guerriero... sannita credo, ..... maestosa, imponente, forte, primitiva; hanno detto che possiede lo sguardo di un uomo che rispetta tutto e non ha paura di nulla.....

**Capitano** – E lei vorrebbe dare a un cavallo il nome di .... Mangilli lei è... (*Il Capitano viene interrotto da un forte nitrito e dal rumore improvviso del cavallo di Mangilli che parte e si allontana al galoppo*) Mangilli! Mangilli, ma dove va? che fa? Torni subito.....

**Soldato** – Capitano! Capitano! Il tenente! Il tenente Ranieri .... è intrappolato con gli zoccoli del cavallo tra i binari della ferrovia .....

**Capitano** – O mio Dio....ma c'è il locomotore che sta arrivando!

**Soldato** – Il cavallo è imbizzarrito, il tenente non riesce a scendere di sella!

**Capitano** – Ma Mangilli cosa fa?

*In primo piano il galoppo furibondo del cavallo di Mangilli, il sibilo del treno che si avvicina, la frenata, uno schianto, un nitrito altissimo.*

*Motivo di chiusura dell'Inno di Mameli in dissolvenza; in primo piano la voce del Capitano.*

**Capitano** - ... si gettava con furibonda violenza e a rischio della propria stessa vita, contro il cavallo del suo superiore, liberandolo così dalla trappola mortale e salvando la vita di entrambi, pur non evitando l'impatto con l'ignara locomotiva. Oggi, a guarigione avvenuta, due mesi dopo l'atto eroico, il Reggimento Savoia Cavalleria, riabbraccia l'allievo caporale Mangilli, sublime esempio di generosità e di valore, con questo encomio solenne. Reggimento at-ten-ti! Presentat arm!

*Rumore della presentazione delle armi, poi di nuovo l'Inno di Mameli. In primo piano, sottovoce.*

**Capitano** – Avevate ragione.

**Mangilli** – Come capitano?

**Capitano** – Mi spiace per il vostro cavallo; ma non valeva la pena ribattezzarlo, se poi quel treno doveva travolgerlo.

**Mangilli** – Lo ricorderò per sempre.

**Cavallo** – Il vecchio buon cavallo Toni. Nome breve vita breve...com'è che volevate chiamarlo il vostro cavallo ideale?

**Mangilli** – Guerriero da Capestrano.

**Capitano** – Quasi quasi comincia a piacermi.

**STACCO MUSICALE**

Conduttore.

Perduto il destriero che gli aveva permesso di salvare coraggiosamente la vita di un proprio compagno di Reggimento nel cuore degli anni '30, il marchese Fabio Mangilli dovette aspettare un bel po' di anni prima di poter trovare un cavallo capace di meritarsi un nome così complesso e aristocratico, così stravagante eppure significativo come "Guerriero di Capestrano". Ma il marchese Fabio Mangilli lo trovò e al nome di quel cavallo legò una delle tante e significative imprese che contraddistinsero la sua carriera di maestro dell'equitazione. Con quel cavallo sul cui nome molti ironizzavano, su quel cavallo spossato da una forma influenzale che ne rovinò la trasferta oltre Manica, Mangilli ottenne l'ottava posizione assoluta nel Concorso Completo alle Olimpiadi di Londra del 1948. La guerra era ormai alle spalle, e nel suo Friuli, Fabio Mangilli, assieme al fratello aveva già dato il primo impulso allo sviluppo di una attività imprenditoriale legata al nome di una distilleria ormai famosa e apprezzata. Ma il suo non era lo spirito di un imprenditore. Aveva scorrazzato in lungo e in largo per le campagne friulane fin da piccolo -era nato a Udine nel 1911- in sella a cavalli di ogni razza e di ogni tipo, instaurando un intimo rapporto con la natura, con una dimensione dell'esistenza umana in cui il lavoro, la fatica, la disciplina interiore, avevano acquisito un risalto eccezionale. Ed era per questo che aveva lasciato al fratello la cura dell'azienda di Flumignano e aveva proseguito definitivamente nello sviluppare quella straordinaria passione per il mondo dei cavalli che ne aveva segnato l'intera vita. Insieme a vari amici friulani aveva allestito un vero e proprio centro di addestramento a S. Martino di Codroipo, che aveva come base la scuderia Kechler, al pari della piccola tenuta di Lignano che lui stesso aveva dotato di ostacoli fatti con le proprie mani. La sua carriera di cavaliere già costellata da trofei e vittorie si concluse nel 1957 con il successo assoluto nel prestigioso concorso di Piazza di Siena.

### Stacco Musicale

⇒ Intervista a **MARIO CHECCOLI**

### Stacco Musicale

Ma il successo di Piazza di Siena non fu di certo l'apice della carriera di Fabio Mangilli. Dopo pochi anni gli venne affidato l'incarico di preparatore della squadra nazionale di equitazione che avrebbe dovuto partecipare alle Olimpiadi di Tokio nel 1964. E questo fu un passaggio fondamentale nella vita di Fabio Mangilli, perché gli permise di mettere in pratica e di dimostrare tutte le sue qualità di educatore e di istruttore. I risultati vennero subito e furono folgoranti; prese per mano un gruppo di cavalieri giovani e disposti a lavorare, li portò dapprima in Friuli e poi nei più attrezzati centri laziali. Con loro formò un gruppo compatto, pronto a seguire quella filosofia del lavoro, del sacrificio, della ricerca della perfezione in cui Mangilli fortemente credeva. A Tokyo l'Italia vinse l'oro olimpico individuale nel concorso completo con Mauro Checchi e la medaglia d'oro a squadre. Un doppio successo folgorante di cui mai in seguito il principale artefice si vantò. Anzi quello fu per Mangilli un nuovo punto di partenza per altri traguardi, individuati da una sua personale filosofia che considerava la vita come un susseguirsi di possibilità per imparare e per migliorarsi. All'inizio degli anni ottanta, a vent'anni di distanza dai successi di Tokyo, venne richiamato alla guida di una nazionale ormai incapace di ottenere risultati significativi e Mangilli riformò una squadra e diede al suo più fedele allievo Mauro Checchi la possibilità di ottenere uno straordinario 8° posto finale 20 anni dopo l'oro di Tokyo.

Si è spento a Udine nel 1986: fino a un mese prima le sue giornate erano trascorse in sella a cavalli e tra allievi giovani da allenare e a cui trasmettere tutta la sua arte equestre, un'arte concepita come capacità umana di dominare l'istinto naturale attraverso l'amore nei confronti del cavallo e attraverso la continua ricerca di perfezione nei confronti dell'uomo.

### Stacco Musicale

*L'equitazione è uno sport che si pratica in intima comunione con il cavallo, collaboratore sensibile, forte, con personalità spesso ben definita. Al lavoro di preparazione atletica ed addestrativa esso partecipa con attenzione o negligenza, con profitto o riserva, a seconda della sua indole e delle sue caratteristiche fisiche, ma determinanti sono le capacità del cavaliere. La natura ha creato il cavallo affinché questi si goda la vita a piacer suo nei pascoli. La stessa natura, attraverso le molteplici trasformazioni avvenute nel corso dei millenni nell'aspetto e nelle caratteristiche di questo animale, ci ha regalato il cavallo attuale, ma non necessariamente in funzione di atletico e sottomesso compagno di competizioni sportive. L'uomo, non appena ne ha intravista la convenienza, lo ha assoggettato a soddisfare le proprie necessità, diverse secondo le epoche, i paesi ed i popoli. Da quando questi primi contatti fra uomo e cavallo sono iniziati, sono passati millenni durante i quali, l'uomo s'è servito del cavallo in pace ed in guerra nei modi più diversi e nello sport. Resta il fatto che il cavallo non è nato per fare dello sport e si deve quindi tener conto, quando si cerca di ottenere da lui prestazioni che non gli sono del tutto congeniali, della conformazione che varia da soggetto a soggetto, del suo temperamento e dei suoi istinti, anche se assopiti con il passare dei secoli e dei millenni. Ogni cavallo deve essere studiato, capito e addestrato nel modo più appropriato alla sua natura ed alla sua indole, anche con fermezza ed autorità se necessario, che non si debbono però confondere con la forza e la violenza. E' da ricordare che il timore, il dolore, gli eccessi nervosi, sono emozioni naturali per le bestie e per gli uomini, ma l'uomo dovrebbe avere la possibilità di superarle mediante il ragionamento e quindi risolvere qualunque contrasto senza lasciarsi prendere dalla collera.*

*Fabio Mangilli*

### **Stacco Musicale**

⇒ Prossimamente **N come Nicoloso Ferruccio**

### **SIGLA**

Con i necessari titoli di coda